

SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO ATA

Il documento preliminare del piano d'ambito dell'ATA n°1 Pesaro e Urbino contiene, con riferimento all'impiantistica di trattamento/smaltimento, le previsioni che qui di seguito si riepilogano.

1. La realizzazione di un impianto TMB a servizio dell'intero ambito da localizzarsi in Tavullia loc. Cà Asprete nelle vicinanze dell'attuale discarica per una potenzialità annua di circa 100.000 tonnellate.

2. L'accelerazione della tempistica di chiusura delle discariche di Urbino Cà Lucio e Tavullia Cà Asprete attraverso un percorso articolato come segue.

2.1. Relativamente ad Urbino Cà Lucio la chiusura in 5 anni (2023) attraverso:

- la riduzione della volumetria autorizzata di circa 280.000 mc e, quindi, una volumetria residua al 31.12.2017 di 320.000 mc;
- il conferimento dei rifiuti urbani di ambito di smaltimento e rifiuti speciali non pericolosi senza limiti territoriali per complessive 70.000-75.000 t/a circa (corrispondenti a circa 70.000-75.000 mc) fino alla data di attivazione del TMB di Tavullia;
- il conferimento prevalente di rifiuti speciali non pericolosi senza limiti territoriali per circa 55.000-60.000 t/a dalla data di attivazione del TMB fino alla chiusura (l'interruzione del conferimento degli urbani deriva dal fatto che risulta antieconomico e incompatibile con una logica ambientale riportare ad Urbino i rifiuti in uscita dal TMB di Tavullia);
- la chiusura dell'impianto di bio stabilizzazione e non riconversione per il trattamento della FORSU sia per l'inidoneità tecnologica, sia per l'ubicazione (distanza notevole dai centri di produzione del rifiuto).

2.2. Relativamente a Tavullia Cà Asprete la chiusura in 10 anni (2028) della volumetria residua al 31.12.2017 pari a circa 1.230.000 mc, attraverso:

- il conferimento dei rifiuti urbani di ambito di smaltimento e rifiuti speciali non pericolosi senza limiti territoriali per complessivamente circa 130.000 t/a fino alla data di attivazione del TMB di Tavullia;
- il conferimento dei rifiuti in uscita dal TMB e di rifiuti speciali non pericolosi senza limiti territoriali per complessivamente circa 120.000 t/a dalla data di

attivazione del TMB fino alla chiusura della discarica;

- l'integrazione tecnologica del TMB con le eventuali fasi necessarie alla produzione del CSS e con la sua entrata in esercizio al momento chiusura della discarica.

3. Il mantenimento di una sola discarica strategica d'ambito, quella di Fano Monteschiantello, per lo smaltimento dei rifiuti urbani in uscita dal TMB.

Il documento preliminare è il risultato di una approfondita analisi in merito alla produzione dei rifiuti indifferenziati attuali ed attesi, i cui dati vengono riportati nell'allegato.

Da tale analisi è emersa una forte contrazione della produzione di tale tipologia di rifiuti per effetto del potenziamento della raccolta differenziata. Di conseguenza le volumetrie autorizzate, risalenti al 2010 per Cà Asprete di Tavullia e al 2013 per Cà Lucio di Urbino, sono risultate sovrabbondanti anche nella prospettiva di una pianificazione di lungo periodo.

Il D.Lgs. n. 36/2003 in materia di discariche, come noto, stabilisce che la tariffa minima di smaltimento deve coprire tutti i costi, costi di investimento per la realizzazione, costi gestionali di esercizio, costi di chiusura e ripristino ambientale, costi di gestione post operativa per la durata minima di 30 anni dalla chiusura, costi delle garanzie finanziarie.

Nell'equilibrio economico finanziario della gestione tra entrate ed uscite, assumono importanza fondamentale due parametri: le quantità annue di smaltimento e la durata della fase di gestione operativa.

Nella gestione di una discarica i costi fissi (ammortamenti, accantonamenti, energia elettrica, percolato, analisi e sorveglianza ambientale) sono assolutamente prevalenti rispetto ai costi variabili in rapporto alle quantità (carburante, personale, equo indennizzo). In base a ciò ne consegue che alla riduzione delle quantità corrisponde in misura proporzionale un incremento della tariffa minima di smaltimento al fine di assicurare l'equilibrio economico finanziario della gestione.

Se si applicano tali principi alle due discariche Cà Asprete e Cà Lucio, in relazione alle rispettive previsioni nelle autorizzazioni emergono le criticità che qui di seguito si rappresentano.

Quantità e durata in autorizzazione

- **Cà Asprete**

100.000 ton. annue di cui 60.000 urbani e 40.000 speciali per una durata di 16 anni fino al 2027;

- **Cà Lucio**

35.000 ton. annue di cui 30.000 urbani e 5.000 speciali per una durata di 23 anni fino al 2034.

Quantità 2017 con il limite degli speciali al 50% degli urbani

- **Cà Asprete**

54.000 ton. annue di cui 38.000 urbani e 16.000 speciali per una durata di 32 anni fino al 2043;

- **Cà Lucio**

19.500 ton. annue di cui 13.000 urbani e 6.500 speciali per una durata di 23 anni fino al 2047.

Come si evince già nel 2017 le quantità dei rifiuti urbani rispetto alle previsioni dell'autorizzazione si sono quasi dimezzate e nei prossimi anni saranno in ulteriore regressione per effetto del potenziamento della raccolta differenziata. Ciò comporta, in prospettiva, che la vita utile delle discariche tende a raddoppiarsi rispetto alle previsioni iniziali con due conseguente:

- la non sostenibilità sociale ed ambientale dei territori interessati dalla presenza dei due impianti;
- la non sostenibilità economica sotto il profilo tariffario per gli incrementi conseguenti all'obbligo di assicurare le prescrizioni del cit. D. Lgs. n. 36/2003.

Oltre a tali fatti nuovi rispetto alle previsioni delle autorizzazioni, v'è stato un ulteriore fatto nuovo rappresentato dall'obbligo di realizzare un TMB nella Provincia di PU, introdotto dal Piano Regionale del 2015.

Sulla base di quanto precede, la pianificazione di ambito, nell'ottica di assicurare la sostenibilità sociale e ambientale dei territori incisi dalla presenza delle due discariche, la sostenibilità economica delle tariffe e l'equilibrio economico finanziario delle gestioni, ha operato su due direttrici:

- relativamente a Cà Lucio, una riduzione volumetrica di 280.000 mc. (da 680.000 a

400.000), riduzione possibile perché già prevista nell'autorizzazione 2013 e completamento della volumetria, al fine di assicurare gli accantonamenti necessari, con lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi dalla data di avvio del TMB;

- relativamente a Cà Asprete, la costruzione del TMB e la chiusura in dieci anni dalla relativa autorizzazione, in coerenza con la durata operativa prevista nell'autorizzazione del 2010, con il significativo apporto di rifiuti speciali non pericolosi.

RILIEVI DELLA REGIONE ALLA PROPOSTA DI PIANO

La Regione, sulla base delle prerogative previste dalla legge, ha confrontato il documento preliminare di piano d'ambito con le previsioni del piano regionale ed ha evidenziato una serie di incongruenze idonee a dichiararne la non conformità.

Il primo rilievo attiene al dimensionamento del TMB di 100.000 t/a, anziché 65.000 t/a.

Il secondo rilievo riguarda la mancata previsione della conversione dell'impianto di bio stabilizzazione di Urbino Cà Lucio in impianto di trattamento della FORSU.

Il terzo rilievo riguarda la chiusura anticipata delle discariche con lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi.

Il rilievo muove dal fatto che le discariche esistenti sono strategiche in un'ottica dell'utilizzo su scala regionale e che il piano regionale ha posto un doppio limite allo smaltimento di rifiuti speciali: di provenienza a livello regionale e di quantità il 50% dei rifiuti urbani.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DELL'ATA 1 PESARO E URBINO

La conformità documento preliminare di piano d'ambito dell' ATA 1 deve muovere da una analisi sistematica del piano regionale, dalla individuazione delle logiche sottese e attese; conseguentemente l'interpretazione delle singole previsioni deve essere effettuata tenendo conto degli obiettivi di sistema.

1. Per quanto riguarda il primo rilievo si evidenzia che la capacità del piano regionale risulta essere indicativa e non tassativa. Comunque risulta possibile recepire l'osservazione e prevedere una capacità di 65.000 t/a di rifiuti urbani indifferenziati.
2. Per quanto riguarda il secondo rilievo occorre sottolineare che la localizzazione risulta antieconomica e inefficiente sia per la posizione (distanza dei centri urbani e rete stradale critica), sia per la necessità di importanti investimenti necessari a realizzare un impianto moderno. Inoltre il documento preliminare di piano d'ambito già prevede la realizzazione di un impianto di trattamento della FORSU, con tecnologia di digestione

anaerobica e in area costiera più prossima ai luoghi di produzione dei rifiuti.

3. Quanto al terzo rilievo la questione attiene all'impiantistica di pretrattamento dei rifiuti urbani indifferenziati ed il suo smaltimento finale in discarica, che non può, tuttavia, essere disgiunta dagli obiettivi/risultati della raccolta differenziata, atteso che, come tutti sanno, le percentuali di quest'ultima hanno diretto riflesso sui quantitativi dei primi.

Sull'impiantistica il piano regionale ha previsto la realizzazione in ogni ATO di un TMB con una potenzialità "indicativa" (per l'ATA 1 di 65.000 t/a) in grado di assicurare l'obbligo di legge del pretrattamento di tutti i rifiuti indifferenziati. Ha altresì previsto che tale tipologia impiantistica debba, col tempo, essere adeguata alla produzione di CSS o recupero di materia. Tale scelta, se attuata, pone le premesse per una forte e progressiva riduzione dei quantitativi in uscita dall'impianto che debbono prendere la strada dello smaltimento in discarica.

Per quanto riguarda le discariche il piano regionale prende atto dell'esistenza nella Provincia di Pesaro e Urbino di ben 6 impianti:

1. Tavullia (PU), gestore: Marche Multiservizi
2. Montecalvo in Foglia (PU), gestore: Marche Multiservizi (chiuso il 31/08/2011)
3. Urbino (PU), gestore: Marche Multiservizi;
4. Fano (PU), gestore: ASET
5. Barchi (PU), gestore: Comune di Barchi (fine conferimenti il 18.01.2014)
6. Cagli (PU), gestore: Marche Multiservizi (fine conferimenti entro 31/12/2012).

Di questi solo 3 (Tavullia, Urbino e Fano) evidenziano importanti capacità residue che superano ampiamente i fabbisogni per il periodo di pianificazione 2014 – 2020.

La governance del sistema pubblico di gestione dei rifiuti, ai sensi della L. R. n. 24/2009, è basata su 5 ATO, coincidenti con il territorio delle rispettive province; l'autosufficienza gestionale del ciclo integrato (raccolta, trattamento, smaltimento) risulta fissata su questo livello.

Il piano regionale prospetta una proposta tecnico organizzativa sulla base della quale gli impianti si prevedono a servizio dei bacini di riferimento e, solo previo accordo tra le ATA interessate, possono travalicare i confini di ATO per garantire il conseguimento di taglie impiantistiche e criteri gestionali in grado di determinare migliori soluzioni dal punto di vista ambientale ed economico.

Formula, altresì, una proposta di sviluppo della governance in senso evolutivo verso un ATO unico a livello regionale. Tale proposta evolutiva viene formulata anche con specifico riferimento alle discariche, per le quali si propone di dimensionare la gestione degli smaltimenti in un'ottica di bacino regionale.

Su tale proposta evolutiva del piano si basa il principale rilievo formulato dalla Regione, nella parte in cui prospetta un futuro utilizzo delle discariche della Provincia di Pesaro e Urbino per altri ATO regionali. Il Piano Regionale, a pag. 378, in relazione al prospettato nuovo assetto, si esprime in questi termini: “ *tale nuovo assetto dovrà evidentemente essere formalmente definito a seguito delle necessarie modifiche del quadro normativo*” (negli stessi termini a pag. 400).

A questo punto per accertare se il rilievo abbia o meno fondamento occorre verificare sia se tale proposta evolutiva abbia oggi o al massimo entro il 2020 (termine della pianificazione regionale) una qualche possibilità di attuazione, sia se, con riferimento alle discariche, abbia caratteristiche di coerenza con i principi comunitari di autosufficienza, economicità e prossimità nella gestione dei rifiuti.

Quanto al primo profilo ad oggi l'articolazione di governance è su base provinciale e non risultano iniziative legislative di segno contrario; peraltro anche la legislazione nazionale appare ancorata ad un assetto su base provinciale (art. 3 bis D.L. n. 138/2011 e successive modifiche ed integrazioni con riferimento ai servizi pubblici di rilevanza economica tra cui rientra per previsione espresso quello di gestione dei rifiuti). Inoltre la recente Legge Regionale n. 15 del 28.4.2017 ha aggiunto la lett. c bis) all'art. 7 comma 4 della Legge Regionale n. 24 del 12.10.2009, nel declinare le funzioni dell'ATA ha introdotto la seguente disposizione “*la stipula, ai fini della predisposizione del PdA, di accordi per la gestione dei rifiuti sovra ambito, in attuazione delle previsioni del piano regionale di cui all'articolo 5 dirette al raggiungimento di una maggiore funzionalità ed efficienza del sistema regionale di gestione dei rifiuti, previa verifica della fattibilità ambientale ed economica dei medesimi*”.

Da tale disposizione deriva che la gestione dei rifiuti sovra ambito è su base convenzionale e l'accordo deve precedere la predisposizione del PdA, affinché questi ne possa recepire i contenuti. Al momento non vi sono accordi e, comunque, gli stessi debbono garantire maggiore funzionalità ed efficienza, fattibilità ambientale ed economica, per quanto si dirà, qui di seguito, non appaiono ricorrere nella fattispecie in esame.

Quanto al secondo profilo appare difficile pensare che la discarica di Tavullia, posta all'estremo nord della Regione Marche e prossima ai confini con la Regione Emilia

Romagna, e la discarica di Urbino, posta nel cuore dell'appenino nord delle Marche distante oltre 50 chilometri dalla rete autostradale, possano soddisfare il rispetto del principio di prossimità per le altre province marchigiane. Inoltre, sotto il profilo dell'economicità, è sicuramente impossibile fare previsioni in mancanza né del se, né del quando, né del quanto dei rifiuti possibili di provenienza da altre province. Infine la non autosufficienza al livello provinciale mal sarebbe accettata dal territorio ricevente.

In base a quanto precede la previsione del piano regionale di governance su 5 ATO provinciali e di autosufficienza gestionale ed impiantistica dei rifiuti è l'unica ad avere i caratteri dell'attualità e della vigenza; conseguenza ne è che le previsioni del documento preliminare del piano d'ambito pesarese debbono essere sottoposte a vaglio sulla base di questo principio.

A questo punto occorre verificare se, sulla base delle attuali produzioni di rifiuti urbani di ambito, ma soprattutto sulla base delle produzioni attese con l'entrata in esercizio del TMB di Tavullia e del suo eventuale successivo potenziamento con la tecnologia necessaria alla produzione del CSS, sia o meno sufficiente una sola discarica, ovvero quella di Fano Monteschiantello. Orbene i dati riportati nell'allegato confermano ampiamente tale previsione. A ciò consegue che le discariche di Urbino e Tavullia hanno perso il carattere di impianto "strategico" per l'ATO 1 nell'accezione declinata dal piano regionale e possono pertanto essere destinatarie del progetto speciale di chiusura anticipata nelle modalità previste dal documento preliminare di piano d'ambito. Difatti perdendo la qualifica di impianto "strategico" non possono più ritenersi assoggettate ai limiti territoriali e quantitativi per lo smaltimento dei rifiuti speciali (50% degli urbani e sola provenienza regionale) posto che tali limiti riguarderebbero esclusivamente la discarica di Fano.

Pertanto nel Piano Regionale (pag. 400) la previsione del limite del 50% degli speciali rispetto agli urbani, appare essere una indicazione destinata a valere per le situazioni in cui vi sia un sostanziale equilibrio tra fabbisogni e disponibilità effettive; situazione che risulta fortemente squilibrata nella provincia di PU, che vede disponibilità sovrabbondanti rispetto ai fabbisogni prospettici. Inoltre, sempre il Piano Regionale, sottolinea l'importanza di configurare una pianificazione d'ambito che contempli lo smaltimento di rifiuti speciali, poiché rappresenta il vantaggio di fornire introiti per alleggerire i costi gestionali.

Nell'ambito del suddetto progetto speciale, che copre un significativo arco temporale di ben 10 anni, appare possibile prevedere, in caso di necessità, lo smaltimento di rifiuti urbani provenienti da altri ambiti delle Marche sulla base di quanto previsto dall'art. 7 comma 4 c

bis) della L.R. 24/2009, nonché la precedenza ai rifiuti speciali regionali.

Quanto, infine, al TMB la scelta di localizzarlo a Tavullia deriva da valutazioni ambientali, economiche e sociali.

Ambientali

- rispetto del principio di prossimità per la posizione baricentrica rispetto ai principali luoghi di produzione dei rifiuti (Fano, Pesaro e Urbino):
- adiacenza con la discarica per un periodo di dieci anni pari alla vita tecnologica dell'impiantistica del TMB.

Economiche

- non necessità di acquisire la proprietà dell'area in cui verrà realizzato l'impianto;
- possibilità di conversione per la produzione di CSS e/o possibile riconversione ad impianto di selezione a fine tecnologica dell'impiantistica del TMB.

Sociali

- condivisione da parte dei rispettivi territori di localizzazione del TMB a Tavullia e del bio digestore a Fano;
- condivisione del territorio di Tavullia sulla localizzazione del TMB a fronte della chiusura della discarica in coerenza con la tempistica già prevista dall'autorizzazione del 2010.

CONCLUSIONI

Per le motivazioni sopra rappresentate la pianificazione d'ambito prospettata risulta coerente con il Piano Regionale, sulla base di una lettura sistematica ed evolutiva, oltreché coerente con le valutazioni ambientali e sociali già effettuate in sede di rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione e gestione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

ALLEGATO: FLUSSI A DISCARICA NEL PERIODO 2016-2020

Nota: le ipotesi al 2020 si basano su le prime valutazioni di flussi da Piano d'Ambito in corso di evoluzione e non ancora approvate

Quantità espresse in ton/anno

Bacino smaltimento	Flussi a discarica	2016	2017	2018	2019	2020
Ambito	Scarti TMB					23.634
	Scarti impianto biologico					5.789
	Scarti Impianto spazzamento					6.763
	Scarti Ingombranti					3.962
Pesaro	Indifferenziato (200301)	30.493	30.720	23.652	21.193	
	Spazzamento strade (200303)	9.602	6.727	6.794	6.862	
	Scarti Ingombranti (200307)					
	Altro	5.470	8.531	7.500	7.500	
	Scarti TMB					11.209
	Scarti impianto biologico					2.312
	Scarti Impianto spazzamento					3.829
	Scarti Ingombranti					1.693
Urbino	Indifferenziato (200301)	22.970	16.229	11.159	8.198	
	Spazzamento strade (200303)	1.638	1.718	1.735	1.752	
	Scarti Ingombranti (200307)					
	Altro					
	Scarti TMB					4.232
	Scarti impianto biologico					1.453
	Scarti Impianto spazzamento					441
	Scarti Ingombranti					867
Fano	Indifferenziato post TM (191212)	13.695	13.695	13.695	13.321	
	Indifferenziato post TB (190503)	1.656	1.656	1.656	1.611	
	Spazzamento strade (200303)	3.242	3.242	3.242	3.242	
	Scarti Ingombranti (200307)	1.171	1.171	1.171	1.286	
	Altro	6.312	6.312	6.312	4.404	
	Scarti TMB					8.193
	Scarti impianto biologico					2.025
	Scarti Impianto spazzamento					2.493
	Scarti Ingombranti					1.402
	Totale da rifiuti urbani	96.248	90.000	76.915	69.369	40.148

Volumetrie discariche periodo 2018-2023 (mc)

Bacino smaltimento	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pesaro	1.230.000	1.098.194	971.077	850.755	730.432	610.110
Urbino	320.000	244.850	173.906	115.937	57.969	0
Fano	480.000	428.623	381.602	367.433	353.263	339.093
Ambito	2.030.000	1.771.667	1.526.585	1.334.124	1.141.664	949.203

Volumetrie discariche periodo 2023-2028 (mc)

Bacino smaltimento	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Pesaro	610.110	488.088	366.066	244.044	122.022	0
Urbino	0					
Fano	339.093	324.924	310.754	296.584	282.415	268.245
Ambito	949.203	813.011	676.820	540.628	404.437	268.245

Per raggiungere tali obiettivi è necessario un conferimento di rifiuti speciali non pericolosi pari alle seguenti percentuali rispetto al flusso complessivo:

- Pesaro Cà Asprete: 71-73%
- Urbino Cà Lucio: 83-99%